

V^a dopo Pentecoste

13 luglio 2014

Introduzione

Le risposte di Gesù ci invitano a riflettere sul nostro modo di essere suoi discepoli. Chiediamo di avere piena fiducia in Dio per saper rispondere senza esitazione al suo invito a fare comunione con lui, come il nostro padre Abramo.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 9,57-62)

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Omelia

La risposta che Gesù dà a chi gli si offre incondizionatamente: “*andrò dovunque tu vada*” è sconcertante, perché noi a costui avremmo risposto semplicemente “vieni”, ben felici che uno si aggiungesse alla nostra causa, al nostro gruppo.

Perché allora Gesù cerca di dissuadere il suo interlocutore facendogli notare le difficoltà che comporta la scelta di stare con lui?

Gesù non vuole approfittarsi del nostro entusiasmo, della nostra emozione che ci porta in certi momenti a non calcolare obiettivamente le difficoltà. La decisione di seguirlo, di essere suo discepolo non può essere frutto di un momento di esaltazione, perché si è visto Gesù compiere un miracolo (Gesù non a caso in quei frangenti fugge, si allontana dalla folla, impone il silenzio) deve essere una scelta ponderata. Gesù invita a sedersi ad un tavolo e a ragionare, a calcolare come prima di costruire una torre o affrontare un esercito nemico.

Domandiamoci: quante volte vorremmo che i nostri figli scegliessero quanto proponiamo noi, senza lasciare il tempo di arrivare ad una decisione personale? Abbiamo già scelto noi ciò che è buono, giusto e quindi da loro ci attendiamo solo obbedienza. E quando ciò non avviene giudichiamo il loro comportamento sbagliato, dimenticando che Gesù non si comporta così come noi pretendiamo dai nostri figli.

Una scelta è vera se è libera, e in certi momenti è facile arrivare ad approfittarsi dell'altro quando i sentimenti d'affetto verso di noi lo condizionano e noi li facciamo pesare.

Ancora più sconcertanti sono le risposte che Gesù offre a chi gli chiede di avere il tempo di seppellire i propri cari o semplicemente di salutarli.

Cosa c'è di male nel ritardare in questo caso l'andare dietro a Gesù per dedicarsi a qualcuno che si ama?

Anche questa volta Gesù con il suo comportamento ci sorprende e dobbiamo ammettere che non lo capiamo. Non lo potremo capire fino a quando considereremo che stare con Gesù è una scelta che completa la nostra vita, anziché, una scelta radicale, frutto d'amore.

Gesù non fa mistero di esigere un amore totale che viene prima di tutto, chiede di essere messo al primo posto: non si possono servire due padroni, non si possono amare due persone.

La pazzia che Gesù chiede ai suoi discepoli è di metterlo al primo posto cioè persino davanti ai genitori, ai figli, alle persone e alle cose che più amiamo. *“Chi non odia suo padre e sua madre, non è degno di essere mio discepolo”*. Chi non è disposto a sacrificare gli affetti che gli stanno tanto a cuore, non può essere suo discepolo.

Noi non la pensiamo così perché vogliamo amare tutti: genitori, figli, calcio e le altre nostre passioni, insieme a Gesù.

Il nostro essere cristiano è questo, non è frutto di una scelta coraggiosa, che non abbiamo mai fatto nella nostra vita, di mettere Gesù al primo posto, prima e sopra tutti gli altri. Solitamente mettiamo Gesù insieme alle altre buone cose che riempiono la nostra vita.

Fino a quando non ci fidiamo di Gesù, al punto da essere convinti che ci ama più di nostra madre, il nostro essere discepoli sarà sempre precario e pronto all'abbandono.

Di questo voleva avvertirci Gesù, perché non ci trovassimo poi a vivere l'amarezza grande di chi non è riuscito ad amare né lui, né le altre persone che pensava di riuscire ad amare con le sue sole forze. Amare Gesù non vuol dire infatti escludere gli altri dal nostro cuore, ma avere la forza di amare chi ci vuole bene e persino chi ci è nemico.

Preghiere dei fedeli

Purifica, Signore, la nostra scelta di essere tuoi discepoli, perché possa nascere ogni giorno soltanto dal desiderio rinnovato e dall'impegno di amarti sopra ogni cosa. Ti preghiamo

Spesso vogliamo che gli altri facciano quanto per noi è bene. Aiutaci a non far valere il legame affettivo per garantire sempre a tutti la libertà nella loro scelta di seguirti, proprio come tu fai con noi. Ti preghiamo

Mentre viviamo o ci apprestiamo a farlo, i giorni del sospirato riposo non permettere che dimentichiamo le grandi sofferenze che la violenza, le ingiustizie, l'odio, ogni giorno colpiscono tanti innocenti. Ti preghiamo